



## Dinanzi all'inflazione, audacia e ottimismo!

Data di pubblicazione  
23 Maggio 2022

Lunghezza  
🕒 4 minuto/i di lettura



**Frédéric Leroux**, membro del Comitato di Investimento strategico di Carmignac, illustra tre strade da percorrere in Europa per fronteggiare il ritorno dell'inflazione.

## **L'inflazione resta al centro delle preoccupazioni attuali. Qual è il Suo punto di vista a tale proposito?**

**Frédéric Leroux:** L'inflazione dovrebbe diminuire in modo significativo in Europa a partire dal mese di settembre. Si può quindi prevedere un ritorno rapido e duraturo alla situazione esistente prima della pandemia? Probabilmente no. Dopo essere stato negato, poi minimizzato e infine ritenuto senza futuro, la ripresa dell'aumento dei prezzi è ormai una realtà con cui tutti devono fare i conti, destinata a durare a lungo.

## **Non esiste nessuna soluzione per fronteggiare questa realtà?**

**F.L.:** La convinzione di poter far regredire l'inflazione senza gravi danni è sicuramente illusoria, considerate le pressioni strutturali che la stanno alimentando (fattori demografici meno positivi per risparmi e investimenti, commercio globale che ha raggiunto la soglia massima, transizione energetica...). A fronte di questo nuovo contesto che si sta delineando, nostro malgrado, tre strade meriterebbero di essere percorse in Europa: aumento delle retribuzioni reali (ovvero remunerazioni corrette in base all'inflazione), reindustrializzazione per ridurre la dipendenza energetica e quella industriale dell'Europa, e conciliazione tra etica economica ed efficienza economica.

## **Per iniziare, bisognerebbe quindi aumentare i redditi...**

**F.L.:** Negli Stati Uniti, i salari sono mediamente in aumento del 6%, mentre pare che l'inflazione sia destinata a registrare un rallentamento dopo aver raggiunto l'8,5%. Questo rallentamento atteso dell'aumento dei prezzi consente di prevedere una crescita auspicabile dei salari reali oltreoceano, dove il dipendente tornerà a essere in posizione favorevole in termini di negoziazioni contrattuali.

## **E in Europa?**

**F.L.:** In Europa i salari sono aumentati solo dell'1,5 %, mentre i prezzi sono aumentati di quasi il 7,5%. Sebbene questo divario sia parzialmente colmato da vari tipi di aiuti (buoni energia, "sconti alla pompa", in primis buoni per generi alimentari per i meno fortunati), queste soluzioni possono solo essere temporanee. Pesano sui conti pubblici, aumentano la dipendenza delle famiglie dallo Stato e impediscono gli adeguamenti che ne deriverebbero mascherando la realtà dei prezzi.

## **Cosa si rischia in una tale situazione?**

**F.L.:** Se in governi non adottano misure che consentano alle famiglie di ridurre almeno in parte il divario tra la crescita dei loro redditi e l'inflazione, il rischio è evidente: i popoli europei inizieranno a protestare nelle piazze.



## **È quindi urgente intervenire...**

**F.L.:** In via preventiva, i governi dovrebbero rapidamente prendere in mano la situazione, agevolando gli aumenti delle retribuzioni da parte delle imprese e cambiando il loro approccio economico degli ultimi anni, basato sulla stabilità dei prezzi. Non adottare un atteggiamento diverso ci condannerebbe a una profonda recessione, con il forte rischio di non raggiungere la stabilizzazione duratura dei prezzi e di aumentare il debito. Una tripla complicazione!

## **Ha accennato a una reindustrializzazione dell'Europa...**

**F.L.:** Bisogna che L'Europa affronti le proprie dipendenze, industriale, militare ed energetica che le successive crisi, sanitaria e ucraina, hanno bruscamente messo in luce. Questa esigenza, rappresenta un'opportunità per reindustrializzare i paesi europei, ove necessario. La Francia è un candidato papabile, tanto più che il suo apparato nucleare le attribuisce un importante vantaggio competitivo, soprattutto se sarà più moderno e all'avanguardia. **Pretendere di diventare o di restare una nazione industriale senza avere il controllo del proprio approvvigionamento energetico non è più un'opzione.**

## **Quali sarebbero i vantaggi di questa reindustrializzazione?**

**F.L.:** I posti di lavoro nel settore industriale sono ben retribuiti, grazie alle qualifiche richieste e alla crescente produttività delle aziende industriali. I lavori saltuari nelle attività dei servizi, come la consegna a domicilio, hanno innegabilmente dei pregi ma mostrano anche i loro limiti. La reindustrializzazione potrebbe anche essere un motivo per reindirizzare i risparmi delle famiglie verso asset i cui interessi sono in linea con quelli dello Stato, poiché potenzialmente redditizi anche in periodi di inflazione.

## **Anche l'azionariato dei dipendenti non potrebbe essere una strada da percorrere?**

**F.L.:** Incentivare allo stesso tempo la partecipazione dei dipendenti ai risultati delle loro aziende, grazie a meccanismi che integrino un minimo di incentivazione e di tutela, costituirebbe un mezzo, complementare e virtuoso, per indicizzare i redditi all'inflazione. Diverse grandi aziende hanno appena annunciato nuovi programmi volti a promuovere l'azionariato dei dipendenti.



## **Per quanto riguarda la terza strada da percorrere, come conciliare etica ed efficienza economica?**

**F.L.:** Questa terza strada è complementare delle altre due. Occorre inoltre ritrovare uno spirito economico, che ci rammenti che il desiderio di un'economia più morale non può allontanarci a lungo dal concetto di realtà. A tal proposito, sono in gioco fattori geopolitici e vincoli energetici.

### **Ovvero?**

**F.L.:** La disponibilità di energia risponde a fattori fisici che non si possono ignorare. Il contesto attuale mostra chiaramente che il ritmo scelto per la transizione energetica è troppo rapido, che contribuisce all'inflazione e che crea un rischio di mancata corrispondenza tra offerta e domanda di energia. Se il concetto di realtà tornasse a essere alla base delle decisioni politiche ed economiche "a maggior impatto", il periodo attuale potrebbe diventare propizio, con un po' di fantasia e di audacia, all'inizio di una fase di prosperità più ampiamente condivisa.

### **Come dei nuovi "trent'anni gloriosi"?**

**F.L.:** Il periodo che sta iniziando può infatti presentare qualche analogia con i cari "trent'anni gloriosi" che sono intercorsi tra il 1950 e il 1980: contesto tendenzialmente inflazionistico, ricostruzione attraverso la reindustrializzazione, sostegno al ceto medio che consenta di promuovere dinamiche economiche positive ...

### **Quali potrebbero essere le ripercussioni di tutto ciò per gli investitori?**

**F.L.:** Il ritorno dell'inflazione avrà ripercussioni significative sulla gestione patrimoniale. Questo ritorno potrebbe anche preannunciare quello di un'economia contrassegnata da cicli di aumento e di calo del PIL (Prodotto Interno Lordo), dopo una parentesi di dodici anni. Un simile contesto favorisce l'alternanza in termini di performance dei vari asset finanziari (azioni e obbligazioni, dollaro e oro, ecc.), riportando la gestione attiva all'antico splendore attraverso la possibilità che avrà di identificare rapidamente le inversioni di tendenza del ciclo economico.



## **Cos'è la gestione attiva?**

La gestione attiva consiste nell'investire in asset finanziari (azioni, obbligazioni, valute, ecc.), selezionando quelli in grado di generare performance migliori rispetto agli altri e investendo nel momento giusto. Al contrario, la gestione passiva mira a replicare un indice azionario.

[Per scoprire le nostre ultime analisi di mercato](#)

Fontes: Carmignac, Bloomberg, 17/05/2022

Questo è un documento pubblicitario. Il presente articolo non può essere riprodotto, totalmente o parzialmente, senza la previa autorizzazione della società di gestione. Non si tratta né di un'offerta di sottoscrizione né di una consulenza d'investimento. Le informazioni contenute nel presente articolo possono essere incomplete e potrebbero subire modifiche in qualsiasi momento senza preavviso. Le performance passate non sono un'indicazione delle performance future. Il riferimento a titoli o strumenti finanziari specifici è riportato a titolo meramente esemplificativo per illustrare titoli attualmente o precedentemente presenti nei portafogli dei Fondi della gamma Carmignac. Tale riferimento non è volto pertanto a promuovere l'investimento diretto in detti strumenti né costituisce una consulenza di investimento. La Società di Gestione ha la facoltà di effettuare transazioni con tali strumenti prima della pubblicazione della comunicazione. I portafogli dei Fondi Carmignac possono essere modificati in qualsiasi momento.

